

## COMMISSIONE VIII

## TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

## LXXIV.

## SEDUTA DI VENERDÌ 20 DICEMBRE 1957

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	825	
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		
CAPPUGI ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. (2646) . . . . .	826	JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Ordinarmento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820),
PRESIDENTE . . . . .	826, 828, 831, 833	JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819)
BIMA, <i>Relatore</i> . . . . .	826, 828, 829, 832	833
CALANDRONE PACIFICO . . . . .	826, 828, 829, 832	PRESIDENTE 833, 835, 836, 837, 838, 839, 840
TROISI . . . . .	826	841, 842, 843, 844
PETRUCCI . . . . .	827, 828	CALANDRONE PACIFICO . . . . .
BOGONI . . . . .	827	833, 835, 842, 844
COLASANTO . . . . .	827, 828, 831, 832	BIMA, <i>Relatore</i> . . . . .
MANIERA . . . . .	827, 830	833, 838, 839, 841, 843
ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	828, 829, 830	ZANIBELLI . . . . .
MOSCATELLI . . . . .	828, 831	834, 837
CONCAS . . . . .	829, 832	FRANCAVILLA . . . . .
MENOTTI . . . . .	829, 830	834, 835, 836, 838, 839, 840
GATTO . . . . .	830	841, 842
JACOPONI . . . . .	830	CACCIATORE . . . . .
ROASIO . . . . .	831	835, 838
FRANCAVILLA . . . . .	832	CONCAS . . . . .
BURATO . . . . .	832	835
		MATTARELLA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .
		835, 838, 839, 840, 841
		842, 843, 844
		CAPPUGI . . . . .
		836, 839, 841
		RUBEO . . . . .
		836
		BOGONI . . . . .
		836, 841, 843, 844
		PETRUCCI . . . . .
		836
		COLASANTO . . . . .
		838
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		<b>Votazione per appello nominale:</b>
Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220);		PRESIDENTE . . . . .
		842

## La seduta comincia alle 9,45.

BIMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*E approvato).*

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Gigha, Elena Caporaso,

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

Gitti, Ceccherini, Pignatone e Concas sostituiscono rispettivamente i deputati Cervone, Ducci, Murdaca, Simonini, Spadola e Vigo.

**Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. (2646).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi, Zaccagnini, Colasanto, Zanibelli, Troisi: « Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato ».

Do la parola al relatore, onorevole Bima.

BIMA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la relazione fatta precedentemente e la discussione svoltasi mi dispensano da farvi una dettagliata esposizione. Dirò brevemente le conclusioni alle quali siamo arrivati dopo lunghi colloqui avuti col Ministro.

Anzitutto il testo che era stato proposto da me aveva lo scopo di incasellare i benefici concessi agli ex combattenti in tutta la legislazione fatta dalla prima guerra mondiale. In questo senso appunto non era possibile, anche per le altre categorie, di poter avanzare dei diritti e invocare la estensione dei detti benefici data la natura speciale e particolare della legislazione a favore degli ex combattenti.

Sono lieto di poter dire che nella sua sostanza il provvedimento — così come è stato da me presentato — risponde veramente all'attesa della categoria. Naturalmente ci siamo resi conto dell'onere finanziario che la legge comporta e abbiamo esaminato lungamente anche le osservazioni fatte non soltanto dal Ministro per la riforma amministrativa, ma anche dal Ministro del tesoro.

Come conclusione il relatore ritiene di poter proporre alla Commissione queste considerazioni.

L'articolo 1 della proposta di legge rimane e credo che possa essere accettato dal Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 3, il relatore ritiene di proporre alla Commissione di rinunciare in considerazione che questi benefici potrebbero essere invocati da altre categorie di dipendenti statali e quindi si creerebbero problemi preoccupanti.

Eguale, per quanto concerne l'articolo 6, il relatore ritiene di proporre alla Commissione di non insistere in considerazione del

fatto che l'altro articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ha già avuto applicazione e sarebbe difficile riproporne oggi una diversa effettuazione.

Per l'articolo 5 il relatore propone un nuovo testo concordato col presentatore della proposta, onorevole Cappugi, e che toglie ogni preoccupazione circa la copertura della spesa.

Ritengo che le conclusioni da me brevemente illustrate possano essere accettate dalla categoria. Naturalmente non è stato possibile ottenere tutto ciò che si chiedeva, me ne rendo conto. D'altra parte di fronte alla eventualità, che a noi si prospettava, di un rinvio del provvedimento in aula, con la conseguente certezza di non poter arrivare all'approvazione del disegno di legge entro l'attuale legislatura, ritengo che gli onorevoli commissari vorranno confortare col loro consenso le decisioni cui siamo arrivati.

CALANDRONE PACIFICO. Sul nuovo testo concordato dell'articolo 5 devo dire che la preoccupazione maggiore è stata quella di trovare la copertura finanziaria.

Sull'articolo originario noi avevamo presentato degli emendamenti riguardanti l'applicabilità dello stesso articolo soprattutto per i concetti discriminatori inclusi nella sua formulazione, particolarmente per la posizione degli ex combattenti e assimilati dell'Amministrazione delle ferrovie che non avevano potuto partecipare ai concorsi a causa di provvedimenti disciplinari originati da azioni sindacali come scioperi, ecc. Vorrei sapere se l'articolo nella sua nuova formulazione include quei nostri emendamenti.

Per quanto concerne l'articolo 1, vorremmo conoscere per lo meno qual'è la formulazione accolta dal Governo. In esso si fissa una misura della rivalutazione degli assegni. In materia c'è tuttora una proposta di legge dell'onorevole Graziadei in esame presso la Commissione finanze e tesoro. Vorremmo conoscere la misura e la estensione, perché anche su questo articolo abbiamo presentato degli emendamenti.

TROISI. Desidero chiarire che nell'esaminare il provvedimento abbiamo seguito il concetto di non formulare norme che potessero essere in seguito invocate da altre categorie di dipendenti statali. Partendo da un tale principio, si è chiarito che il beneficio concesso col provvedimento in esame ha un carattere compensativo e sostitutivo. Infatti, col regio decreto del 1922 si concedevano ai dipendenti della pubblica amministrazione benefici che comportavano una valutazione ai fini dell'anticipato godimento degli aumenti di sti-

pendio per i servizi e le benemerienze di guerra; tali benefici non furono estesi ai dipendenti dell'amministrazione ferroviaria, i quali, invece, ebbero un assegno fisso, in base al decreto-legge 19 agosto 1927, n. 1711.

Ecco perché, fermo restando il punto di partenza, si è proceduto a una rivalutazione dell'assegno fisso: proprio per evitare che altre categorie potessero invocare un'estensione del provvedimento a loro favore.

Debbo pure dare atto della comprensione dimostrata dal ministro Zotta, comprensione che ha consentito di arrivare a una conclusione.

PETRUCCI. Ho avuto il piacere di partecipare alle riunioni tenute per l'esame di questa proposta di legge e devo dire che, quantunque il problema si prospettasse di difficilissima soluzione, da parte di tutti c'è stata una grande volontà di risolverlo; anche il Ministro Senatore Zotta ha messo a fuoco l'intera questione proprio per trovare il modo migliore per risolverla.

Ora c'è da precisare un punto: e cioè che i ferrovieri ex combattenti non chiedono qualcosa di più per il semplice fatto di essere ex combattenti. Essi chiedono soltanto un provvedimento che riduca in parte il danno che hanno sofferto per essere andati a difendere la patria. Questo è tutto.

Per questo motivo, considero la proposta meritevole di accoglimento; e considero altrettanto meritevoli di accoglimento le proposte di modifica, le quali sono state, del resto, soggette ad un lungo e approfondito esame dei diritti di ciascuno: e di quanti, per essere rimasti continuamente in servizio, hanno potuto proseguire tranquillamente nella carriera. e di quanti, per aver dovuto interrompere la carriera a causa della guerra, si trovano oggi in condizione di svantaggio rispetto ai primi.

Perciò, saluto con piacere il raggiunto accordo, anche se con esso non abbiamo potuto risolvere tutti i problemi, come per esempio quello della rivalutazione. Il Ministro senatore Zotta potrà forse darci altre indicazioni sulle possibilità e sul modo di risolvere tale problema della rivalutazione.

Io qui porto l'ansia di determinate categorie, i cui rappresentanti sono venuti ripetutamente da me: e, conscio di quest'ansia, ritengo che, approvando il provvedimento, noi veniamo incontro ad alcune insopprimibili esigenze di questi impiegati dello Stato che hanno difeso la Patria senza preoccuparsi della loro carriera e oggi, finalmente, vedono, sia pure in minima parte, migliorata la loro posizione.

BOGONI. Devo fare alcuni rilievi. Innanzitutto non riesco a comprendere perché la Commissione finanze e tesoro abbia stabilito la decorrenza al 1° luglio 1958.

Siamo soddisfatti della soluzione relativa al premio, fissato nella misura delle 50 volte, perché la stessa proposta di legge degli onorevoli Graziadei ed altri chiedeva tale misura.

Non siamo, invece, d'accordo sulla soppressione dell'articolo 3, e non ne comprendiamo il motivo, dal momento che l'onere sarebbe stato minimo.

Accettiamo l'ultima modifica all'articolo 5, visto che le opposizioni sono state forti.

L'articolo 6 è stato ritirato, perché la vecchia legge Cappugi 14 dicembre 1954, n. 1152, sarebbe in attuazione: speriamo che veramente lo sia.

Con queste premesse potremmo approvare il provvedimento, ma vorremmo prima delle assicurazioni in merito al nostro emendamento all'articolo 5, emendamento che, a quanto si dice, dovrebbe essere stato preso in considerazione.

COLASANTO. La originaria proposta di legge dell'onorevole Cappugi tendeva a riparare in parte i danni derivanti ai ferrovieri dall'interruzione del servizio dovuta al fatto di essere stati chiamati alle armi. Tendeva anche a dare un certo compenso per il maggior sacrificio sopportato da taluni in guerra.

Per quanto riguarda questo secondo scopo, ritengo di dovere insistere sull'opportunità di considerare in qualche modo la situazione dei militarizzati. Infatti, in certi impianti ferroviari e in taluni depositi locomotive i rischi sono stati maggiori che sul fronte: basterebbe fare un calcolo della percentuale dei ferrovieri morti a Napoli rispetto alla percentuale dei combattenti morti per avere dei dati molto interessanti in proposito.

Un problema si presentava anche per l'avanzamento dei laureati, anche perché in altre Amministrazioni dello Stato sono state concesse agevolazioni.

Comunque, in relazione alle richieste avanzate e alla situazione esistente, sono d'accordo con le conclusioni del Relatore: facciamo oggi quel che è possibile fare, riservandoci di vedere in seguito di ottenere di più; e ringraziamo il Ministro senatore Zotta per la sua buona volontà.

MANIERA. È necessario approvare questa proposta di legge, perché da lungo tempo è attesa; tuttavia, non possiamo non ricordare oggi una discussione già avvenuta in questa

## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

sede in merito alla proposta di legge Graziadei, Jacoponi ed altri.

Nella seduta del 23 marzo 1956, discutendosi la proposta di legge n. 1711 a favore dei ferrovieri combattenti, l'onorevole Graziadei, nell'illustrare la sua proposta, ebbe a mettere in rilievo come l'assegno di cento lire fosse stato aumentato solo del 70 per cento, mentre in effetti il costo della vita era aumentato in proporzioni maggiori. L'esigenza di una rivalutazione era considerata giusta, dunque, fin d'allora.

Ora, non sappiamo ancora fino a qual punto sia stato tenuto conto di questa esigenza e pertanto, prima di precisare la nostra posizione, desideriamo avere notizie più dettagliate in proposito.

BIMA, *Relatore*. Per poter arrivare ad una soluzione concreta, proporrei di ridurre il coefficiente di rivalutazione dell'assegno da 60 a 50 volte.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo può concedere fino a 30 volte. Io non posso responsabilmente assumere una posizione più favorevole agli interessati.

BIMA, *Relatore*. Circa l'articolo 5, l'emendamento è il seguente:

« Gli agenti dipendenti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato compresi nelle graduatorie di merito dei concorsi, espletati a termine degli articoli 1 e 4 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, non riusciti vincitori, purché nella valutazione del rapporto informativo abbiano conseguito un punteggio non inferiore ad otto ventesimi, saranno sistemati gradualmente e sino ad esaurimento, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie con decorrenza dal 1° gennaio 1957 in poi nelle graduatorie previste dai concorsi citati, entro il limite del 50 per cento del numero complessivo dei posti che si rendono vacanti, al 1° gennaio di ciascun anno, per effetto di esoneri, promozioni e per qualsiasi altra causa, nelle piante organiche delle quadriche interessate ».

Quest'emendamento è sostitutivo dei primi due commi, l'ultimo comma resta invariato.

PRESIDENTE. C'è un emendamento aggiuntivo degli onorevoli Francavilla e Mainera, all'articolo 1, dopo le parole « sono parte integrante dello stipendio », aggiungere le parole « anche agli effetti del calcolo del trattamento di quiescenza ».

COLASANTO. Propongo un emendamento all'emendamento. Cioè fare in modo che l'aumento sia attribuibile anche ai pensionati.

CALANDRONE PACIFICO. Attualmente i pensionati delle ferrovie dello Stato godono di

un assegno. Si chiede la semplice rivalutazione?

COLASANTO. Noi domandiamo che questa norma sia applicabile anche ai pensionati.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo.

CALANDRONE PACIFICO. Per quanto riguarda l'articolo 5, noi manteniamo il nostro emendamento. È giusta la considerazione fatta dall'onorevole Petrucci che chi ha servito la patria e ha subito un danno deve vedere riparato questo danno...

PETRUCCI. Ho detto quello che dovevo dire, sono trentaquattro anni che sono nella amministrazione ferroviaria e conosco i problemi meglio di voi. Io rappresento tutte le categorie...

CALANDRONE PACIFICO. Forse è stato infelice il richiamo all'intervento dell'onorevole Petrucci. Intendeva dire altre cose oppure non si rende conto che il beneficio di mitigare il danno subito viene rifiutato alla stragrande maggioranza degli ex combattenti e assimilati, i quali, per essersi opposti alla legge truffa e avere attuato uno sciopero non hanno potuto partecipare ai concorsi e oggi sono anche esclusi dai benefici che invece sono concessi agli altri. Anche essi, gli esclusi, hanno difeso la patria. Il nostro emendamento mira a non creare delle discriminazioni che di fatto esistono.

Io desidero che il presentatore, il relatore e il Governo ci facciano conoscere il loro orientamento in merito al nostro emendamento così come pure per l'emendamento che riguarda i pensionati.

Desideriamo sapere la misura della rivalutazione dell'assegno per gli ex combattenti. Si parla di 30, 40, 50, 60 volte. Naturalmente potremmo essere soddisfatti se si trattasse di 60 volte, così come saremmo insoddisfatti se fosse di 30 volte.

Noi siamo per la rivalutazione nella misura massima e appoggeremo quelle che erano le richieste del presentatore e del relatore, anche perché il progetto dell'onorevole Graziadei era molto vicino alle loro posizioni.

MOSCATELLI. Mi pare che tra la posizione dell'onorevole Petrucci e quello che è stato detto dall'onorevole Calandrone, non ci sia contraddizione sostanziale. L'onorevole Petrucci riconosce un diritto alle categorie particolarmente benemerite, ma il diritto non può essere intaccato da una considerata — e non accettata da noi — infrazione disciplinare.

Il diritto rimane. Ora è appunto questo che chiede l'onorevole Calandrone, cioè che il diritto rimanga valido anche per gli ex combat-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

tenti che furono puniti per un'azione sindacale che aveva riferimento a uno sciopero in ordine alla legge truffa. Pertanto mi sembra che tanto l'onorevole Calandrone quanto l'onorevole Petrucci siano d'accordo.

CONCAS. Anche la nostra parte è d'accordo nell'appoggiare l'emendamento. Riteniamo che tutti gli ex combattenti debbano godere del beneficio previsto dalla legge che stiamo esaminando.

BIMA, *Relatore*. Desidero rispondere all'onorevole Calandrone. L'articolo 5 nel nuovo testo diversifica da quello proposto dall'onorevole Cappugi nel senso che ammette la sistemazione nella qualifica alla data del 1° gennaio 1957: non a tutti, ma a coloro che non abbiano riportato un punteggio complessivo di merito inferiore a 8/20 nel rapporto informativo. Ne consegue che coloro che abbiano riportato meno di 8/20 non verranno ammessi al beneficio.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Bisogna tener presente che, in virtù della legge 14 dicembre 1954, vi è stato un concorso interno per titoli e per esperimento pratico, in base al quale duemila candidati sono stati promossi ai gradi messi a concorso.

Ora, con l'emendamento Cappugi, sia pure successivamente limitato, si vuole che coloro, fra i partecipanti al predetto concorso, i quali non siano entrati nella graduatoria dei duemila, pur riportando l'idoneità, abbiano a godere di quei benefici previsti dalla legge che autorizzò il concorso.

Evidentemente, per poter far ciò, è necessario che vi sia stata una partecipazione al concorso, una valutazione dei titoli e l'ammissione alla prova pratica, con relativa esecuzione.

Gli onorevoli Calandrone ed altri, invece, chiedono che, nelle graduatorie di cui al predetto concorso, siano inseriti anche gli agenti ex combattenti o assimilati che furono esclusi dal concorso per effetto di provvedimento disciplinare o che abbiano maturato i requisiti alla data del 1° gennaio 1957.

Ma se costoro non hanno partecipato al concorso, come è possibile inserirli nella graduatoria?

CALANDRONE PACIFICO. Ma i loro titoli si conoscono... si fanno nuovamente i calcoli...

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. L'emendamento dovrebbe essere formulato diversamente! Nella stesura attuale, esso non può avere alcun effetto, perché non è possibile inserire nella graduatoria di un concorso degli elementi che non vi hanno preso parte.

Ma, a parte questo, vi è la questione di merito. E allora, a questo proposito, io vorrei dire, innanzitutto, che le categorie di coloro che sono stati esclusi per motivi disciplinari andrebbero soggette ad una ulteriore indagine, per valutare i motivi che hanno dato luogo ai provvedimenti disciplinari; in secondo luogo, occorrerebbe mandare all'aria tutto il lavoro fatto per stabilire la graduatoria e rifare il concorso per immettere coloro che ne sono stati esclusi...

CALANDRONE PACIFICO. Non mi sembra una cosa impossibile. Così come è stato possibile escluderli, potrà essere del pari possibile sottoporli ad un giudizio di merito per i loro titoli e ad un esame pratico per provarne le capacità, per poi inserirli nella graduatoria.

Il modo di risolvere il problema è di secondaria importanza e potrà essere trovato dopo; l'interessante, per ora, è di accogliere il principio che debbono essere riammessi coloro che, per aver partecipato ad un'azione sindacale, sono stati ingiustamente puniti.

Ora, lei, onorevole Ministro, accoglie il principio?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il principio è respinto senz'altro, per le ragioni che ho esposte. Una di esse riguarda lo sconvolgimento della graduatoria: quella stessa che è stata tenuta a base e che ha costituito il motivo dominante dell'opposizione del Governo su tutto il provvedimento. Quella ragione, con la buona volontà dei colleghi, è stata spesso tenuta presente nella redazione di questo testo. E proprio in quanto questo nuovo testo non porta ad uno sconvolgimento della graduatoria e dei ruoli di anzianità è stato possibile ottenere l'adesione del Governo.

Quindi, per le stesse ragioni che non consentono di accettare l'articolo 3, che hanno richiesto la modifica dell'articolo 5 e che non consentono l'accoglimento dell'articolo 6, per quelle stesse ragioni — dicevo — non posso accettare il principio né la formulazione dell'emendamento che è stata presentata.

MENOTTI. Per ridurre la questione nei suoi giusti termini, è necessario risalire all'origine di questo stato di cose. Essa è da ricercarsi nella esclusione di taluni ferrovieri dal concorso del 1954. Noi non sappiamo ancora con esattezza di che cosa essi fossero accusati. Da alcuni cenni fatti dall'onorevole Calandrone, sembrerebbe trattarsi di una azione di natura sindacale; però tale ipotesi dovrebbe escludersi se è, invece, esatto che si tratta di un'azione svolta contro la famosa

legge elettorale, che alcuni ancora si ostinano a chiamare legge-truffa.

Ora è stato presentato un emendamento col quale si dovrebbe portare costoro — accusati, ripeto, di indisciplina e pertanto puniti con provvedimento interno dell'Amministrazione, che noi non possiamo giudicare né sindacare — nella stessa condizione che è stata, invece, riservata a coloro che di indisciplina non si sono incolpati.

È evidente che ci troviamo di fronte ad un caso di giustizia. Se accettiamo l'emendamento, noi andiamo contro coloro i quali, servitori dello Stato, hanno ritenuto di non aderire a quelle azioni, sopportando conseguenze non indifferenti nei confronti dei loro compagni.

Ora, non v'è dubbio che qui dobbiamo anche rispettare un minimo di giustizia. E il minimo di giustizia è chiaro in questo ragionamento. Se io assumo una posizione nella vita, so quali sono i miei diritti e quali i miei doveri. Se io manco ai miei doveri, e i superiori ritengono di punirmi, io avrò altri modi per far valere i miei diritti se la punizione è ingiusta. Ma è evidente che non possiamo noi, in questa sede, scompaginare ciò che è stato fatto dall'Amministrazione. Il nostro compito, in questo momento, consiste nell'estendere determinati benefici alle categorie dei ferrovieri ex combattenti. Se i ferrovieri interessati ritengono di essere stati puniti ingiustamente con l'esclusione da quel concorso, essi possono far valere i loro diritti all'interno dell'Amministrazione o con una vostra iniziativa...

MANIERA. Ma quei ferrovieri sono stati puniti perché hanno fatto uno sciopero!

MENOTTI. Per questi motivi, mi pare che l'emendamento non sia proponibile, perché gli interessati non sono affatto entrati nella graduatoria compilata.

GATTO. A me pare che la questione sia molto grave e mi lascia profondamento perplesso. Io sono ben lontano dal negare che un impiegato che viene meno al suo dovere o subisce una punizione non debba sopportarne le conseguenze: sono ben lontano dal ritenere che le conseguenze non debbano seguirlo come un peso per tutta la carriera. Ma la legge che stiamo esaminando è fatta per coloro che hanno combattuto, come si fa a negare il fatto storico della loro appartenenza alla categoria dei combattenti? Lo ritengo un principio assai pericoloso politicamente. A parte le nostre divisioni, quando la patria chiama, debbono rispondere tutti i cittadini. A me la questione appare di una tale gravità

che non mi sento di sottoscriverla. Non si possono dividere i combattenti di un colore politico dai combattenti di un altro colore politico. Secondo me è errato il principio che si prende a base per la risoluzione del problema. Coloro che sono stati puniti debbono partire in condizioni di inferiorità rispetto a coloro che non hanno subito punizioni, ma se il beneficio viene dato a coloro che hanno combattuto per la patria — e mi pare che questo è il profilo e non altro — allora mi pare che veramente sarebbe troppo grave quella soluzione e non mi sento di sottoscriverla, non mi sento di negare a costoro quel beneficio, come se essi non avessero combattuto per la patria. Penso alle conseguenze di tale discriminazione, perché così si creerebbe una situazione di disagio nel Paese. Non mi fanno paura le lotte politiche, mi fanno paura le discriminazioni.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Non si tratta di modificare una legge precedente.

La posizione di coloro che vengono ad essere oggetto della discussione, cioè di coloro che hanno avuto dei provvedimenti disciplinari, è determinata da una valutazione del loro servizio e del rapporto informativo. Ora, il concorso è stato bandito e per la formazione della graduatoria dei promossi e degli idonei, vi è stata una valutazione della posizione personale di ciascuno. Nella valutazione della posizione personale di ciascuno è stato dato un punteggio che si riferisce ai titoli, ai rapporti informativi, all'esperienza pratica. Per quanto concerne il rapporto informativo loro sanno che esso viene compilato ogni anno per ogni dipendente statale in base alle capacità e al rendimento di servizio precisamente in ordine alla intelligenza, alla cultura, allo zelo, alla disciplina e alle relazioni col pubblico, insomma a quel complesso di fatti che fa un ottimo, un buono, uno scadente funzionario.

A dare una qualifica negativa subentra la circostanza di avere subito una punizione disciplinare. Questa può essere di varie specie. Si può avere rubato, arrivati in ritardo, risposto male al superiore, ecc.

JACOPONI. Questo si chiama arrampicarsi sugli specchi, non rispondere al quesito. Dovete dire se i ferrovieri che hanno scioperato hanno o non hanno diritto a quel beneficio.

Non possiamo accettare insinuazioni. Siamo disposti a discutere ma non dovete far perdere la pazienza. Sarebbe meglio dire apertamente: noi vogliamo colpire questa gente. E basta.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il rapporto informativo è stato tenuto presente per

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

la valutazione dei candidati. Ora, in concreto, che cosa si vuole ottenere; quale formulazione dovrebbe essere usata? Che il rapporto informativo che dice « mediocre » possa essere non tenuto presente? Ma quel « mediocre » è la risultanza di tutta l'attività del funzionario. Egli aveva tutti i mezzi per ricorrere in via giurisdizionale, per far valere i suoi diritti.

ROASIO. È la questione politica che è importante e grave. Ed è grave per la posizione del Ministro e per la posizione di altri colleghi democristiani. Qui si tratta di sancire un principio che non potremo mai accettare. Il principio della discriminazione che verrebbe ad essere sancito in una legge in cui si dichiara che un gruppo di lavoratori iscritti alla C.G.I.L. e ad altri sindacati vengono colpiti a vita per aver partecipato a uno sciopero, cioè per aver fatto uso di un loro diritto.

Abbiamo un esempio. L'onorevole Graziadei, che è un ferroviere, nel 1922 venne colpito da una misura del genere per aver aderito allo sciopero dell'agosto 1922 contro il fascismo. E il fascismo non era ancora al potere in quel periodo. Migliaia e migliaia di lavoratori, di ferrovieri, vennero colpiti nel 1922 da quella misura disciplinare di carattere amministrativo, essi ritornarono alle loro funzioni e venne riconosciuto il torto commesso a loro danno, vennero integrati nei loro diritti.

Con la misura che si vorrebbe adottare oggi verrebbero ad essere colpiti migliaia di ferrovieri italiani. È una misura discriminatoria, è una vera vergogna che nessun italiano potrebbe accettare. È un provvedimento di tipo fascista.

Con una tale disposizione di legge si commette un abuso, si sancisce un arbitrio mediante il quale nelle nostre fabbriche sarebbe possibile colpire gli attivisti sindacali di un determinato colore politico.

Io credo che si può arrivare a trovare un compromesso, una diversa formulazione per salvare i diritti di questi lavoratori. Quando fu discussa la legge per l'amnistia, approvata all'unanimità, si approvò pure un ordine del giorno in cui si chiedeva l'amnistia anche per gli 80 mila ferrovieri che erano stati colpiti da misure di carattere disciplinare. Si mettono fuori dal carcere i ladri, coloro che hanno compiuto dei delitti, ma si continua a colpire questi 80 mila ferrovieri che hanno soltanto fatto uso di un loro diritto.

Vorrei che si pronunciasse in proposito i dirigenti sindacali; vorrei che la coscienza di ciascuno di voi si soffermasse a valutare

questo principio di discriminazione che noi non potremo mai accettare, perché esso significa legalizzare soprusi e arbitrii nelle fabbriche: in quelle fabbriche dove, secondo l'onorevole Gui, il Governo non può intervenire. Perché dovremmo sancire con una legge un sopruso che colpisce 20 mila lavoratori, perpetuare una condanna che pesa da 5 anni sul loro capo?

PRESIDENTE. Credo che sarebbe opportuno assicurarci se effettivamente i ferrovieri che si trovano in queste condizioni furono o meno esclusi dal concorso.

MOSCATELLI. Io vorrei fare un ragionamento un po' diverso. Noi vogliamo estendere a questi ex combattenti o assimilati quei benefici che sono previsti dall'articolo 1. Che significato noi vogliamo dare a questo nostro gesto?

Noi vogliamo riconoscere a costoro — e fra gli ex combattenti e assimilati sono naturalmente anche i partigiani — il merito, tra l'altro, di aver combattuto anche per conquistare per gli altri il diritto di sciopero sancito nella Costituzione italiana. Quindi, li premiamo per aver combattuto al fine di dare al Paese un diritto che dal fascismo era stato soppresso con la violenza.

Vi pare, allora, logico punire costoro che, dopo aver conquistato questo diritto e averli per ciò premiati, noi li puniamo per il solo fatto di aver difeso questo diritto? Mi pare che in ciò vi sia non soltanto una contraddizione formale, ma soprattutto una questione morale.

Pertanto, io propongo che, in aggiunta all'articolo 5 modificato, di cui è stata data lettura, sia aggiunto il seguente comma:

« Sono altresì inclusi nella graduatoria gli agenti ex combattenti e assimilati che ne sono stati esclusi in conseguenza di punizione inflitta per azione sindacale ».

COLASANTO. Ho l'impressione che noi ci stiamo sforzando di dimostrare come in un bicchier d'acqua si sia verificata una tempesta. La situazione deve essere riportata nei suoi giusti limiti, che sono questi.

I concorsi sono due: uno per laureati e uno per diplomati, entrambi, solo per titoli. Fra i titoli vi era il rapporto informativo, sulla base del quale si aveva diritto ad un massimo di 30 punti. Fu diramata una circolare in proposito: ebbene, io ho letto questa circolare, e posso assicurarvi che essa non conteneva affatto cenni riguardo a partecipazioni a scioperi o ad altri motivi politici o sindacali. È evidente, quindi, che la valuta-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

zione, in quel rapporto, doveva essere fatta, secondo le istruzioni, in base agli effettivi meriti del candidato. Così stando le cose, il problema sollevato non esiste addirittura. Ed io prego la Commissione di chiedere al Ministero una copia di quella circolare perché tutti possiate convincervene.

D'altra parte, se veramente all'epoca del concorso un motivo di questo genere avesse provocato l'esclusione di quei candidati dal concorso, vi pare che costoro non sarebbero venuti da voi e da noi?

CALANDRONE PACIFICO. Sono venuti già allora!

COLASANTO. Ma se nessuna norma prevedeva una discriminazione del genere, perché non hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato?

FRANCAVILLA. Se esiste persino un ordine del giorno in sede di discussione del bilancio!

COLASANTO. Comunque, la mia proposta è che sia chiesta al Ministero dei trasporti una copia della circolare o delle circolari in base alle quali sono stati redatti i rapporti informativi. Tutti gli altri elementi di valutazione sono inoppugnabili, perché essi sono la risultanza di dati di fatto concreti.

BIMA, *Relatore*. L'onorevole Gatto avrebbe ragione a parlare di discriminazione qualora i benefici, che noi andiamo a concedere ai ferrovieri ex combattenti, fossero soltanto benefici di carriera. Senonché, e non bisogna dimenticare, qui si tratta di un duplice ordine di benefici: benefici di ordine economico, estesi a tutti; e benefici di carriera, evidentemente non accessibili a tutti.

Faccio notare che nel testo accolto dal Ministro si richiede, per poter essere immessi in ruolo, di avere innanzitutto partecipato al concorso e di aver riportato un punteggio non inferiore agli otto ventesimi. Ora è evidente che il problema da voi posto comporterebbe anche una modifica in questo punto fondamentale. E ciò perché se noi non immettiamo in ruolo impiegati che a questo concorso non hanno partecipato per il fatto di non aver riportato un punteggio superiore agli otto ventesimi, naturalmente non possiamo immettere in ruolo dei funzionari i quali, per il loro punteggio, non hanno partecipato a questo concorso.

Se noi volessimo far questo, dovremmo modificare completamente il testo dell'articolo...

CALANDRONE PACIFICO. Ma noi siamo qui per questo!

CONCAS. Stiamo discutendo una proposta di legge che contiene provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato, e vogliamo togliere a un determinato numero di ex combattenti la qualifica che già hanno? Noi non possiamo fare una legge che indirettamente verrebbe a togliere ad alcuni ex combattenti la loro qualifica. I benefici economici valgono per tutti, ma vi sono anche i benefici di carriera i quali in un certo modo incidono su quelli economici, per cui parlare degli uni e non degli altri mi sembra un controsenso.

BURATO. Mi pare che sia il momento di dichiarare che, per quanto concerne i combattenti, in questa Commissione non vi sia motivo alcuno di fare discriminazioni tra le varie correnti politiche e nessuno ha inteso violare i diritti degli ex combattenti, se come tali si vogliono riconoscere.

Questo va detto chiaramente per respingere qualsiasi insinuazione che si vorrebbe fare in questa sede.

Mi pare che siamo partiti male, perché andiamo a impostare un premio su un concorso già avvenuto e sul quale è difficile ritornare. Se vogliamo chiarire definitivamente la questione o dobbiamo abbandonare l'esito del concorso o vedere come si possano rimettere nella parità di condizione tutti coloro che vogliono partecipare.

CALANDRONE PACIFICO. Abbiamo avuto occasione di congratularci, di ringraziare, per il fatto che la questione finalmente veniva affrontata: ciò avveniva in data 2 ottobre ultimo scorso. Abbiamo raccomandato che l'iter fosse sollecitato e abbiamo avuto nella nostra Commissione sia il Ministro dei trasporti che il Ministro della riforma amministrativa. Abbiamo dato incarico al relatore e al presentatore di sostenere quei dati emendamenti e invece stamattina scopriamo che della questione non si può discutere.

Vorrei che il relatore, al quale rivolgemmo l'invito di tenere presenti i due emendamenti presentati dalla nostra parte, ci dicesse se lo ha fatto o non lo ha fatto. Perché il Ministro dichiara che la cosa gli arriva nuova. Se è così, abbiamo perso del tempo e non per colpa nostra. Era conosciuta sia la portata economica che quella giuridica e politica. Ci meraviglia moltissimo che la questione giunga nuova a qualcuno. Dobbiamo aggiungere che non siamo assolutamente favorevoli ad ulteriori rinvii della proposta di legge nel suo complesso, perché da parte nostra sono già tre anni che abbiamo presentato una proposta per



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

la rivalutazione a favore dei ferrovieri e ci meraviglia che essa non sia stata abbinata alla discussione odierna, trattandosi della stessa materia.

Sull'articolo 5 è inutile ripeterci si tratta di ex combattenti e assimilati che hanno gli stessi diritti e debbono avere lo stesso trattamento. Ai ladri, ai calunniatori, quei diritti non saranno riconosciuti mai e quindi non è il caso di mischiare il buono con il cattivo. Dopo le sei sedute che abbiamo dedicato all'esame del problema, diciamo di essere d'accordo e non ci sia paura di affermare il principio che noi vogliamo affermare. Lo abbiamo già fatto unanimemente votando l'ordine del giorno in occasione dell'amnistia, come ben ha ricordato l'onorevole Roasio.

PRESIDENTE. Ho fatto presente ieri che non era possibile stralciare l'articolo 1, perché quell'articolo unitariamente considerato è di competenza della Commissione finanze e tesoro: quindi non lo potrei mai fare perché sarebbe un provvedimento irregolare.

Per la seconda parte, mi pare che l'opinione sia stata chiaramente esposta: è una situazione di fatto, perché ci troviamo di fronte a un malinteso. Si tratta di vedere se effettivamente coloro i quali furono puniti con quel provvedimento, in quella determinata occasione, furono o non furono esclusi dal concorso. Per tale ragione ho mandato a chiamare un funzionario. Poi, il Ministro senatore Zotta mi dice che deve andare alla riunione del Consiglio dei ministri e prega di convocare la Commissione per domani mattina. Domattina, porremo di nuovo all'ordine del giorno la proposta di legge dell'onorevole Cappugi e continueremo la discussione. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata a domani.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220); e delle proposte di legge di iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Ordinamento delle carriere del personale del ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2830); Adeguamento del personale del ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sul-

l'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici; e delle proposte di legge di iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, fu convenuto, al termine della discussione generale, di assumere come testo base per la discussione degli articoli, quello del disegno di legge governativo e fu altresì nominato nella seduta del 4 dicembre 1957 un Comitato ristretto per la elaborazione degli emendamenti.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

CALANDRONE PACIFICO. Non mi pare che il Comitato abbia concluso il suo lavoro. anzi, sarebbe opportuno che ci fosse riferito in proposito.

PRESIDENTE. La mia proposta è più pratica discutiamo articolo per articolo!

BIMA, *Relatore*. Il Comitato si è riunito due volte. Nella prima seduta si è avuto uno scambio di idee nei riguardi del metodo di lavoro da seguire, al fine di arrivare il più presto possibile a circoscrivere il numero degli emendamenti a quelli irrinunciabili, facendo cadere o passare in seconda linea gli altri.

Francamente, devo dire che, a parte la buona volontà manifestata da tutti noi, ci siamo trovati di fronte alla pratica difficoltà di conciliare i diversi punti di vista, perché diverse erano le impostazioni che venivano date al problema e diversi i punti di partenza che ne costituivano i presupposti.

Stante questa constatata impossibilità, non credo che ulteriori lavori del Comitato potrebbero dare garanzie di giungere ai quei risultati che ci avevano consigliato la nomina del Comitato.

CALANDRONE PACIFICO. Non sono soddisfatto di queste spiegazioni. Bisogna dire che, mentre noi abbiamo espresso, e non soltanto in sede di Comitato, i nostri punti di vista, il Governo non si è espresso sul suo, per cui quella proclamata impossibilità si basa soltanto sulla difficoltà di trovare una soluzione concordata fra le varie parti su talune questioni particolari. Ma ciò deriva dal fatto che noi non conosciamo la posizione del Governo, il quale si è sempre e soltanto manifestato attraverso monosillabi. Ed era invero molto monotono il Sottosegretario Caiati nel dirci il « no » del Governo, mentre da parte nostra

c'è stata sempre la premura di spiegare ed illustrare i nostri punti di vista, di rendere note le ragioni che ci consigliavano di seguire determinati atteggiamenti. Vi è stato anche, da parte dei gruppi, uno sforzo notevole per far lavorare il Comitato.

Da parte del Governo, invece, non vi è stato nulla.

Bisogna concludere, perciò, che se il Comitato oggi dichiara di non trovarsi nella possibilità di continuare i suoi lavori, ciò non è colpa dei Commissari che ne fanno parte, bensì del Governo, che del suo atteggiamento non ha saputo darci una giustificazione.

E questo sia ben chiaro.

ZANIBELLI. Ho chiesto la parola, perché desidero che la Commissione sia informata — è un dettaglio che per me ha un certo rilievo — del metodo di lavoro che abbiamo seguito in Comitato, proprio sulla base di un mio suggerimento.

Tenendo conto della mole degli emendamenti presentati, a nome anche dei miei colleghi avevo proposto di sentire subito, senza particolari illustrazioni, il pensiero del Governo sui diversi emendamenti, e ciò perché il Governo aveva già sufficientemente motivato la sua posizione nella relazione che accompagna il disegno di legge. In questo modo, noi avremmo subito saputo quali punti il Governo fosse disposto ad accogliere e quali no. Ecco il perché delle risposte monosillabiche del Sottosegretario.

Tutto ciò, quindi, allo scopo di poter conoscere su quali punti il Governo potesse accedere ad alcune nostre indicazioni e su quali, invece, intendesse mantener fermo il proprio punto di vista.

I componenti del Comitato hanno avuto incontri per concordare sull'unificazione di taluni emendamenti e sulla soppressione di altri, sempre allo scopo di accelerare i lavori e procedere con sollecitudine all'approvazione del disegno di legge.

Purtroppo, il Governo ci ha dato le sue indicazioni, e devo dire che saremmo stati più soddisfatti se il Governo avesse aderito ad un numero maggiore di nostri emendamenti.

Purtroppo, alla conclusione si è visto che nessun risultato abbiamo ottenuto per arrivare alla riduzione del numero degli emendamenti o all'unificazione di alcuni. Lo scoglio principale, secondo me, risiede nel fatto che ci sono alcuni emendamenti, più o meno numerosi, che propongono delle modifiche sostanziali alla impostazione data dal Governo al disegno di legge ed alle sue linee fondamentali che l'hanno ispirato.

Se fosse possibile esaminare senz'altro gli emendamenti chiave, noi accelereremmo di molto i nostri lavori. ciò perché essi, se approvati, darebbero un orientamento completamente diverso al disegno di legge; se respinti non resterebbe che aderire all'impostazione originaria.

Debbo comunque rammentare che da parte nostra ci è stata sempre la dichiarata volontà di fare tutto il possibile per fare approvare degli emendamenti; c'è ancora il nostro impegno di insistere su taluni di essi, già respinti dal Governo e di insistere fino al limite: fino a quando il Governo non sia costretto a chiedere il riesame da parte della Commissione finanze e tesoro oppure la rimessione in aula.

Su questa posizione, che significa rinuncia implicita ad una parte di emendamenti, non abbiamo avuto il consenso dell'altra parte della Commissione, la quale ha dato al fattore tempo un valore molto limitativo, intendendo insistere sulla sostanza dei propri emendamenti, svolgendo un'azione emendamento per emendamento, piuttosto che cogliere questa che, secondo noi, è l'interpretazione del pensiero della grandissima maggioranza dei dipendenti, ed approvare questo disegno di legge che, essendo nel complesso buono, se non accolto potrebbe pregiudicare notevolmente le sorti della categoria.

Rinnoviamo perciò la preghiera di affrontare solo gli articoli chiave, per potere poi facilitare enormemente il seguito della discussione. Se da parte altrui si ha la volontà di esaminare emendamento per emendamento noi siamo pronti a farlo, aggiungendo che da parte nostra contribuiremo, anche dal punto di vista pratico, nel favorire al massimo l'approvazione di questo disegno di legge. Anticipiamo al Governo la notizia che su alcuni emendamenti da esso respinti noi non intendiamo recedere perché riteniamo possibile inserirli nella legge, perché non ne modificano fondamentalmente la struttura e non mettono il Governo nella condizione di chiedere la rimessione in Aula.

FRANCAVILLA. Volevo osservare che nell'ambito del comitato ristretto la discussione è stata diversa da quella sull'altro disegno di legge. I commissari ce ne debbono dare atto. Vi è stata tutta la buona volontà da parte nostra per giungere a una conclusione, tanto è vero che per agevolare il lavoro, all'inizio della seduta del comitato, abbiamo ritirato un certo numero di emendamenti.

Poi ci siamo trovati di fronte al fatto che avendo il disegno di legge raggiunto i limiti di tempo massimo, ci si dice che oggi biso-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

gna approvare. E approvare ad occhi chiusi. Durante la discussione abbiamo chiesto al Sottosegretario di dirci il suo pensiero sugli emendamenti, e il suo pensiero è stato il 2 per cento di sì, il resto no. Tutti gli emendamenti non sono stati accolti dal Governo, compresi gli emendamenti presentati dall'altra parte.

**PRESIDENTE.** Questa è la dimostrazione dell'obiettività del Governo.

**FRANCAVILLA.** Il Governo è obiettivo dicendo no a tutto e dicendo: approvate il mio disegno di legge, se volete andare avanti.

È chiaro che la serietà e l'importanza del provvedimento imponeva e impone, secondo noi, una discussione obiettiva. È evidente che o come membri del comitato o come membri della commissione, noi non siamo qui a fare lo spolverino, a dire no e sì, ognuno di voi si tolga dalla mente una simile cosa, perché non sarà e non potrà mai essere. Il comitato ha assolto l'incarico che aveva avuto? È possibile andare avanti in questo modo, onorevole Presidente? Noi, per quanto ci riguarda, siamo disposti a dare quel modesto contributo che potremmo dare ai lavori del comitato, lavorando anche durante il periodo delle ferie per poter giungere a una conclusione. Potremo giungere alla conclusione attraverso la discussione, ma non ci chiedete adesso, in mezz'ora, in un'ora di dare l'approvazione ad un provvedimento di tanta importanza. Non ci chiedete, onorevole Presidente, che noi si possa dire sì o no come ha fatto il Governo.

I nostri sono emendamenti di una certa importanza, sono delle questioni fondamentali per la categoria e dobbiamo discuterli. Voi non dovete e non potete chiederci che sul disegno di legge vi sia una specie di tagliola che ci si vuole imporre o ritirare o approvare, altrimenti il disegno di legge andrà in aula. Ma lo volete o non volete approvare? Se sì, andiamo avanti. Ma non venite a minacciare con la remissione in aula. La richiesta la farete voi, non noi.

**PRESIDENTE.** Sarebbe stato vivissimo desiderio che il comitato avesse avuto il tempo di assolvere per intero il compito. Ho detto che nessuno ricatto si fa; né lo permetterei. Io desidero che tutti i commissari, indiscriminatamente, senza distinzione di colore politico, facciano il massimo sforzo in questi giorni per arrivare a una conclusione. Se questo non sarà, non ci sarà la minaccia di portare in aula il provvedimento.

Quindi, nessun ricatto, nessuna limitazione, nessunissima minaccia di andare in aula.

Se i colleghi sono disposti a riprendere la discussione nel pomeriggio, tanto meglio; altrimenti possiamo andare a domattina. Tenete presente però che il disegno di legge è di notevole ampiezza e gli emendamenti sono numerosissimi. È opportuno fare il massimo sforzo per evitare che io sia costretto a riconvocarvi durante le vacanze.

**CACCIATORE.** Non credo che per domani sera sia possibile approvare questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Non è impossibile, se si raggiunge un accordo.

**CALANDRONE PACIFICO.** Se il Comitato non è riuscito nemmeno a discuterlo, come pensa che noi possiamo già pensare di approvarlo articolo per articolo?

**CONCAS.** Perché non diamo al Comitato l'incarico di riunirsi oggi pomeriggio per cercare di raggiungere un accordo? Mi sembra che sia più facile che ciò possa avvenire in sede di Comitato che non di Commissione.

**MATTARELLA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Per evitare il ripetersi di vecchi slogan contro il Governo, debbo rammentare che il Governo si è messo al lavoro non appena è scaduta la legge-delega: il Governo quindi è stato sollecitato a compiere il suo dovere ed è disposto a continuare con la stessa sollecitudine.

Per quanto riguarda la procedura dei lavori, debbo dichiarare che non è possibile demandare al Comitato il compito di concordare delle soluzioni, perché vi sono alcune questioni che non è possibile risolvere in quella sede, in quanto che, a parte la già manifestata impossibilità di un accordo fra i gruppi, vi è, in quella sede, l'impossibilità di raggiungere un accordo con il Governo.

Pertanto, non vi è altra scelta che la discussione in Commissione, per lo meno di quegli articoli o quegli emendamenti la cui approvazione o reiezione costituiscono preclusione a decine e decine di emendamenti.

Questo è, per me, il modo migliore di procedere se vogliamo approvare speditamente il disegno di legge, la cui urgenza non è determinata da un capriccio del Governo, ma dall'opportunità di esaurire l'iter legislativo presso le due Camere, anche in considerazione delle imminenti scadenze costituzionali. Non bisogna dimenticare che il Senato potrebbe procedere a delle modifiche, e allora ci potremmo trovare in difficoltà.

Con ciò, nessuno pensa che bisogna approvare ad occhi chiusi. Noi siamo qui per discutere liberamente e per approvare altrettanto liberamente, ma questo non può nean-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

che significare che il Governo debba necessariamente aderire agli emendamenti che gli vengono proposti. Il Governo ha presentato un disegno di legge nella convinzione di aver fatto il meglio possibile, se delle modifiche saranno necessarie, la Commissione è libera di apportarvene. Il Governo, però, ha dei limiti oltre i quali non può andare: la Commissione, nella sua sovranità, può anche superare i limiti che il Governo si pone e decidere liberamente. Ma naturalmente anch'esso entro i limiti costituzionali fissati anche dall'articolo 81.

Nessun ricatto, quindi, ma solo proposito di arrivare con la massima urgenza all'approvazione del provvedimento.

CAPPUGI. Mi pare che sia molto sensata la proposta di lavorare contemporaneamente in Comitato e in Commissione, perché così si potrebbe risparmiare del tempo.

FRANCAVILLA. Sono costretto a puntualizzare il fatto che il Governo ci dichiara, oggi per la prima volta, che non è possibile giungere ad un accordo fra esso Governo e il Comitato.

Ma allora, mi chiedo, perché è stato nominato questo Comitato? E direi di più: perché il Governo nella passata seduta della Commissione ha accettato la nomina del Comitato ed anzi è venuto in sede di Comitato a discutere con noi?

PRESIDENTE. Faccio rilevare all'onorevole Francavilla che le cose possono essere considerate sotto un aspetto diverso. Il Governo ha detto che poiché non è stato possibile giungere ad un accordo in sede di Comitato, avrebbe deciso in sede di Commissione. Anzi, ha detto qualcosa di più, e cioè di rimettersi a quello che avrebbe deciso la Commissione, anziché di attuare la minaccia della rimessione in aula.

RUBEO. Debbo rilevare che il Comitato di fatto è stato sciolto dal Governo. Ieri sera abbiamo fatto conoscere al Governo quali erano le posizioni delle due parti in relazione agli emendamenti di importanza che le due parti intendevano sostenere: ed erano posizioni che si differenziavano. L'onorevole Sottosegretario ha chiesto il tempo per consultarsi col Ministro prima di dare una risposta a questo documento. Ieri sera non è stato possibile averla, e si è parlato di incontrarci stamane ma, malgrado noi siamo venuti molto presto, la riunione non ha potuto aver luogo. Quindi non conosciamo neppure il parere del Governo nei confronti di queste posizioni.

PRESIDENTE. Desidero ricordare agli onorevoli commissari che la volta scorsa ab-

biamo dichiarato chiusa la discussione generale ed abbiamo deliberato il passaggio agli articoli. Manteniamo fede a quello che abbiamo deliberato.

BOGONI. Non ho interrotto ed ho atteso che l'onorevole Presidente mi desse la parola, ma debbo respingere le allusioni e gli apprezzamenti che non sono giusti. È stato formato un Comitato che si è messo subito al lavoro. Respingo formalmente l'accusa che non si abbia lavorato, e le insinuazioni dei colleghi.

PETRUCCI. Non avete concluso?

CAPPUGI. Non la volete questa legge questa è la verità. Siete dei sabotatori!

BOGONI. Mi meraviglio che un collega come l'onorevole Cappugi prenda simili atteggiamenti perché abbiamo dimostrato di sapere lavorare ed il Comitato ha lavorato per quanto glielo ha consentito il minimo tempo disponibile. Siamo stati convocati due volte. Nella prima, ieri mattina, si è lavorato abbastanza coi molti « no » e i pochissimi indecisi « sì » del Sottosegretario Caiati. Nel pomeriggio di fronte a 165 emendamenti si sono avuti 136 « no » e 29 « sì », e potrei anche favorirvi il dettaglio su queste approvazioni e su questi dinieghi.

Nel pomeriggio ci siamo riuniti con alcuni colleghi — non come Comitato — per trovare una formula di accordo, almeno per vedere quali fossero i punti di convergenza fra le due parti. Abbiamo esposto i nostri principi, l'onorevole Zanibelli ha esposto i suoi. Degli emendamenti presentati si indicavano da una parte e dall'altra quelli ritenuti fondamentali. Alcuni contrastavano, date le diverse concezioni sulla struttura aziendale, ma su alcuni articoli, potevamo largamente discutere e forse accordarci, perché credo che nessuno di noi sia venuto qui per sabotare.

Ieri sera discutevamo nuovamente in Comitato, però fu necessario scendere in aula per una votazione, e quando si tornò a discutere se riunirci la sera stessa o stamane, alcuni colleghi — quali l'onorevole Cappugi — non si sentivano nella possibilità fisica di effettuare una riunione ancora in serata, mentre altri accamparono impegni precedenti. Si pensò di rinviare il Comitato a stamane ma il Comitato non lavorò non perché non ve ne fosse il tempo, ma perché contemporaneamente vi era una riunione presso il Ministro senatore Zotta molto importante perché riguardava la proposta di legge sugli ex combattenti.

E sia ben chiaro che non è per cattiva volontà di nessuno che il Comitato non ha lavorato, come non sono i telegrammi che con-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

tano ma l'opinione del cittadino di fronte alla quale dobbiamo difenderci dall'accusa di voler sabotare. Ho detto e lo ripeto: il fattore tempo ha il suo grande valore: però per me oltre il tempo esiste la sostanza. Il problema in esame si trova da due anni all'esame del Parlamento. Non fu possibile inserirlo nella legge delega. Dal marzo di quest'anno viene in Commissione una proposta di legge del nostro Presidente, e viene fermata perché riguarda lo stesso argomento in attesa del disegno di legge. Il quale disegno di legge viene in discussione — con tutta urgenza — a Natale.

Noi chiediamo ripetutamente che si discuta questo disegno di legge perché non siamo qui per dire solamente sì e votare palla bianca o nera, perché noi seguiamo la nostra coscienza che ci chiede di esaminare con attenzione ogni progetto presentato. Ed io in coscienza ritengo che non si possa votare senza una discussione. Ecco perché sono intervenuto e mi riservo di intervenire per ogni articolo. Noi abbiamo presentato numerosi emendamenti, ed altri mi risulta siano stati suggeriti da altre organizzazioni sindacali il che costituisce, in fondo, la dimostrazione che la categoria ha dei bisogni che non sono stati contemplati nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Lasciate che manifesti il mio grave disappunto per la polemica provocata, che ha avuto la triste conseguenza di farci perdere, se non altro, quarantacinque minuti e che ha tentato di turbare la familiarità che c'è sempre stata in mezzo a noi e che invoco continui a regnare fino a quando io siederò a questo posto.

Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### DISPOSIZIONI GENERALI

##### ART. 1.

(*Norme di applicabilità*).

« Agli impiegati del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si applicano le norme contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Per il trattamento economico si osservano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

Sono stati presentati tre emendamenti, e precisamente uno da parte degli onorevoli

Cappugi, Zanibelli, Colasanto, Scaha, De Biagi, Gitti, Troisi, Gatto, Menotti e Santi.

« *Sostituirlo con il seguente:*

« Salvo quanto disposto dalla presente legge agli impiegati del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si applicano le norme relative allo statuto ed al trattamento economico degli impiegati civili e dello Stato ».

Altri due da parte degli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi e Maniera: « *Al primo comma, dopo le parole:* si applicano, *aggiungere le altre:* « salvo quanto disposto dalla presente legge »; « *al secondo comma, dopo le parole:* si osservano, *aggiungere le altre:* per quanto non diversamente disposto dalla presente legge ».

A me pare che dal punto di vista logico siano preferibili il secondo ed il terzo emendamento, anziché l'accettazione del primo, sostitutivo dell'intero articolo, e vorrei chiedere agli onorevoli presentatori, onorevoli Cappugi, Zanibelli ed altri, se hanno intenzione di mantenerlo.

ZANIBELLI. Lo ritiriamo.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo accetta gli emendamenti secondo e terzo.

PRESIDENTE. La Commissione prende atto. Nessun altro chiedendo di parlare pongo in votazione il secondo emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento.

(*È approvato*).

L'articolo 1 nel complesso, risulta pertanto così formulato:

(*Norme di applicabilità*).

« Agli impiegati del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, salvo quanto disposto dalla presente legge, le norme contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Per il trattamento economico si osservano, per quanto non diversamente disposto dalla presente legge, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

Passiamo all'articolo 2.

TITOLO I  
STATO GIURIDICO

CAPO I. — AMMISSIONE AGLI IMPIEGHI.

ART. 2.

*(Limite massimo di età).*

« Il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi per l'accesso alle carriere del personale esecutivo specializzato dei servizi telefonici è fissato in anni 25 ».

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento da parte degli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi e Maniera

« Sostituirlo con il seguente:

« Il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi per l'accesso alle carriere del personale di seconda categoria dei servizi telefonici è fissato in anni 35 ».

BIMA, *Relatore* I limiti normali per le carriere statali vanno da un minimo di 18 anni ad un massimo di 32. Però tenendo presente la necessità dell'azienda specializzata che il personale possa essere raccolto in età quanto più possibile giovanile, mi dichiaro favorevole al testo originale, col limite massimo a 25 anni.

FRANCAVILLA. Il nostro emendamento, che tende a spostare a 35 anni il limite massimo di età per l'accesso alla carriera del personale esecutivo specializzato, è giustificato dal desiderio di offrire maggiore ampiezza di scelta all'azienda per reperire elementi qualificati.

Questo lo spirito del nostro emendamento, ché se poi vi fosse un contrasto con le disposizioni generali che fissano il limite massimo a 32 anni, noi non avremmo niente in contrario ad abbassare a tale limite o anche a 30 anni, quello da noi fissato con l'emendamento.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo accetta di portare il limite a 30 anni insistendo nella formulazione governativa dell'articolo.

COLASANTO. Sono del parere di mantenere i limiti fissati dal disegno di legge governativo, in quanto appunto data la necessità di specializzazione, solo elementi giovani

possono essere avviati, dopo l'assunzione, ai necessari corsi di specializzazione nell'interno dell'azienda.

CACCIATORE. Siamo d'accordo sul limite dei 30 anni.

FRANCAVILLA. Accettiamo il limite di 30 anni. Però il nostro emendamento si riferisce anche al problema delle categorie, e non vorrei che approvando il testo governativo, sia pure con la variazione relativa al limite massimo di età, si pregiudicasse tutta la discussione sul problema delle categorie.

Proporrei quindi, una volta accettato il limite di età, di lasciare il problema in sospeso passando all'articolo 5.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Siccome l'articolo in cui più largamente si affronta il problema è l'articolo 5, ritengo sia necessario affrontare e risolvere subito questo articolo, anche per guadagnare tempo. Confermo che il Governo accetta lo spostamento a 30 anni del limite massimo, ma non può accettare le altre variazioni di cui all'emendamento Bogoni, Francavilla ed altri.

PRESIDENTE. Suspendo l'esame dell'articolo 2. Passiamo all'articolo 3, su cui non ci sono emendamenti. Ne do lettura:

*(Valutazione dei titoli).*

« Nei concorsi per esami e per titoli per l'accesso alle carriere direttive del personale tecnico si tiene conto, come titolo valutabile, della idoneità conseguita nella scuola di telegrafia e telefonia presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni ».

Pongo in votazione l'articolo 3.

*(È approvato).*

Sull'articolo 4 c'è un emendamento dell'onorevole Bogoni, del seguente tenore:

« Sostituirlo con il seguente:

« Le disposizioni dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, si applicano solo al personale delle carriere ausiliarie ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non posso accettare l'emendamento perché tra il personale ausiliario c'è quello che è addetto ai servizi di istituto ai quali non possono essere utilmente adibiti i mutilati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bogoni di cui ho dato testé lettura.

*(Non è approvato).*

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

Pongo in votazione l'articolo 4:

*(Assunzione invalidi e mutilati di guerra e assimilati).*

« Le disposizioni dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, si applicano anche al personale delle carriere ausiliarie, eccezione fatta per quello dei ruoli degli agenti di esercizio e degli agenti tecnici ».

*(È approvato).*

Pongo in discussione l'articolo 5. Ne do lettura:

*(Accesso alle carriere).*

« Ai concorsi per l'accesso alle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono ammessi i cittadini indipendentemente dal sesso, salve le limitazioni previste dai seguenti commi.

Nei concorsi pubblici per l'accesso alla carriera del personale esecutivo specializzato dei servizi telefonici, il numero dei posti conferibili agli aspiranti di sesso maschile non può superare il 30 per cento dei posti messi a concorso.

Le donne sono escluse dai concorsi per l'accesso alle carriere del personale esecutivo delle stazioni radio, delle officine postelegrafiche, delle officine di posta pneumatica urbana, delle stazioni amplificatrici, ponti radio e officine telefoniche, nonché dai concorsi per l'accesso alle carriere ausiliarie degli agenti di esercizio e degli agenti tecnici ».

All'articolo 5 è stato presentato un emendamento da parte degli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi e Maniera.

*« Sostituirlo con il seguente.*

« Ai concorsi per l'accesso alle carriere e alle categorie di esercizio del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono ammessi tutti i cittadini indipendentemente dal sesso ».

FRANCAVILLA. Dal punto di vista politico e sindacale si è ritenuto opportuno non sancire per legge una discriminazione di sesso nei concorsi per l'accesso ad alcune carriere. Mi pare che questo pensiero corrisponda al pensiero del Ministro del lavoro che in una sua lettera chiede che si voti in questo senso.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo ha tenuto presente che in molte mansioni non è possi-

bile utilmente applicare il personale femminile.

BIMA, *Relatore*. Non c'è preclusione assoluta. Il Ministro del lavoro raccomanda che si tenga presente questo ai fini di una eventuale correzione della percentuale che viene fissata nell'articolo per gli uomini e per le donne.

FRANCAVILLA. Nella lettera del Ministro del lavoro viene richiamata una norma costituzionale sulla quale non credo che la Commissione non possa non trovarsi d'accordo. Mi meraviglia che ci sia un certo disaccordo tra il Ministro del lavoro e il Ministro delle poste su un problema tanto importante, non perché non possa esserci disaccordo su particolari problemi tra un dicastero e l'altro, ma perché qui si tratta di un problema sociale, di un indirizzo sociale del nostro Paese che è stato dettato dalla Costituzione.

CAPPUGI. Si può sopprimere l'articolo 5.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto la soppressione dell'articolo 5, rimanendo salvo e impregiudicato l'ordinamento generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione dell'articolo 5.

*(È approvata).*

Data l'ora tarda sospendo la seduta: il seguito della discussione è rinviato a questa sera alle 18.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,45 riprende alle ore 18).*

PRESIDENTE. Siamo arrivati all'articolo 6. Ne do lettura:

*(Riserva di posti nei concorsi).*

« Salvo quanto disposto dall'articolo 5 e ferme restando le disposizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 5 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei concorsi per l'ammissione alle carriere del personale dell'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni può essere riservata al personale degli uffici locali ed agenzie postali e telegrafiche un'aliquota di posti non superiore al ventesimo dei posti messi a concorso per l'accesso alle carriere direttive del personale amministrativo, al decimo per le carriere di concetto ed al quinto per le carriere esecutive.

Nei confronti di coloro che hanno titolo alle riserve anzidette si prescinde dal limite massimo di età ».

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

In esso, evidentemente, avendo noi eliminato l'articolo 5, deve scomparire l'inciso iniziale: « Salvo quanto disposto dall'articolo 5 ».

Salvo questa eliminazione, dobbiamo affrontare il problema di fondo che riguarda l'articolo 2 da noi lasciato in sospeso, nonché gli articoli successivi.

Sull'articolo 6 vi sono due emendamenti degli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi e Manera:

« *Sostituirlo con il seguente*

« Ferme restando le disposizioni dell'articolo 5 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei concorsi per l'ammissione alle carriere e categorie di esercizio del personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni può essere riservato al personale degli uffici locali ed agenzie postali e telegrafiche un'aliquota dei posti messi a concorso per l'accesso alla carriera direttiva ed alla prima categoria di esercizio, al decimo per la carriera di concetto e per la seconda categoria di esercizio ed al quinto per la carriera esecutiva.

Nei confronti di coloro che hanno titolo alle riserve anzidette si prescinde dal limite massimo di età ».

« *Sostituirlo con il seguente:*

« Salvo quanto disposto dall'articolo 5 e ferme restando le disposizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 5 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei concorsi per l'ammissione alle carriere del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può essere riservato al personale degli uffici locali ed agenzie postali e telegrafiche una aliquota di posti non superiore al ventesimo dei posti messi a concorso per l'accesso alle carriere direttive del personale della prima categoria di esercizio, al decimo per le carriere di concetto ed al quinto per le carriere esecutive e per la terza categoria di esercizio.

Nei confronti di coloro che hanno titolo alle riserve anzidette si prescinde dal limite massimo di età ».

FRANCAVILLA. Io sarei del parere di accettare la proposta fatta oggi dall'onorevole Cappugi: discutiamo sul problema fonamen-

tale in sede di titolo II, poi magari torneremo su questi articoli.

PRESIDENTE. Discutere allora o adesso è la stessa cosa, poiché l'argomento è intimamente connesso all'articolo 2 che abbiamo lasciato in sospeso, ed agli articoli successivi che in sede di coordinamento vedremo dove devono essere collegati. Stamane eravamo rimasti d'accordo che avremmo affrontato il problema appunto in sede di articolo 6, salvo poi coordinare questo articolo nelle sue applicazioni con gli altri articoli.

FRANCAVILLA. La questione è affrontata in maniera organica proprio nel titolo II. Lì il problema è posto nei confronti delle tre categorie di esercizio, proprio secondo l'impostazione ed il carattere che si vuol dare, almeno da parte nostra, alla legge in quanto legge che riguarda una categoria di una azienda a carattere industriale.

D'altra parte, onorevole Presidente, su questa questione vi sono emendamenti presentati non solo da noi, ma anche dall'onorevole Bima all'articolo 64 nonché da lei, e tutti questi emendamenti devono essere affrontati sotto questo aspetto. Non vorrei che si prendesse una decisione riguardo all'articolo 6 per cui poi non dovesse più passare nessun altro emendamento.

PRESIDENTE. Stamattina avevamo fatto un passo avanti, ora torniamo indietro. Abbiamo detto che una volta bisogna pure affrontarla la questione, e che dobbiamo cercare di non lasciare molti vuoti.

D'altra parte non ho ancora compreso la ragione per cui esiste questa connessione. La norma è di carattere generale. Io penso che potremmo approvare l'articolo 6 senza nulla pregiudicare, salvo lasciare in sospeso l'ultimo capoverso: « Nei confronti di coloro che hanno titolo alle riserve anzidette si prescinde dal limite massimo di età » in quanto questo limite massimo di età non l'abbiamo ancora stabilito: potrà essere di 30, 32, 34 anni.

FRANCAVILLA. Non è questo il problema. È l'emendamento all'articolo 6 che comporta questo, non l'articolo 6.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Poiché il problema si deve affrontare, che si affronti ora o dopo è la stessa cosa. Le leggi, veramente, si approvano articolo per articolo, non « saltando »; e se un articolo comporta una questione di principio essa va affrontata.

FRANCAVILLA. Onorevole Presidente, per accelerare i lavori, accantoniamo l'articolo 6 e passiamo all'articolo 7.



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

PRESIDENTE. Va bene. Resta allora sospeso l'esame dell'articolo 6. Passiamo all'articolo 7:

CAP. II. — DOVERI.

ART. 7.

*(Orario d'obbligo del personale addetto alla commutazione telefonica)*

« L'orario giornaliero di servizio del personale addetto alla commutazione telefonica interurbana ed internazionale è stabilito in sei ore, anche non continuative, salva l'applicazione dell'articolo 35, terzo comma, del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ».

Gli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi, Maniera hanno presentato il seguente emendamento, sostituire l'articolo 7 con il seguente.

*(Orario d'obbligo del personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici).*

« L'orario normale giornaliero di lavoro del personale ai servizi dell'Amministrazione delle poste e telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è stabilito in 6 ore ».

BOGONI. Vorrei far presente che vi è una serie di emendamenti dell'onorevole Cecchini che non sono in nostro possesso.

PRESIDENTE. Ella sa che, quando il presentatore è assente, vuol dire che non ha interesse a sostenere i propri emendamenti. La prego di svolgere il suo, onorevole Bogoni.

FRANCAVILLA. Se permette, onorevole Presidente, lo svolgo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCAVILLA. Questo emendamento tende a portare a 6 ore il limite dell'orario normale giornaliero di lavoro del personale dell'amministrazione delle poste e dell'azienda di Stato dei servizi telefonici. Questa richiesta ci viene suggerita dal fatto che il godimento di questo diritto esiste già per una categoria di lavoratori ai quali viene riconosciuto come servizio particolarmente pesante quello svolto per il disbrigo dell'attività giornaliera. Desideriamo pertanto equiparare anche le altre categorie di lavoratori dipendenti dall'amministrazione delle poste e dell'azienda di Stato,

tenendo presente il concetto che, se a quella categoria è stato riconosciuto questo diritto, esso può essere giustamente riconosciuto all'intera categoria che svolge un'attività di carattere particolare rispetto a quella svolta da tutti gli altri dipendenti dello Stato.

E dunque questo il criterio da noi seguito nell'emendamento. Se poi si possa giungere anche in questo senso a qualche cosa di concordato, noi vi siamo disposti, perché non vorremmo che — specialmente su questo articolo — la discussione si estinguesse su un *no* o un *sì*, data l'importanza di questo problema e dato che pensiamo che per particolari categorie la soluzione si possa trovare.

CAPPUGI. Sareste contrari a ridurre a 5 le ore ?

BIMA, *Relatore*. Gli articoli 7 e 8 devono essere mantenuti nella formulazione presentata dal Governo. È giusto stabilire una riduzione di orario per il personale addetto alla commutazione telefonica interurbana e internazionale, proprio perché questo personale è sottoposto ad un servizio assai più gravoso che non quello degli addetti agli altri servizi. Ricordo per altro all'onorevole Francavilla che il problema della riduzione dell'orario è connesso a molti altri problemi e non ritengo che per l'amministrazione delle poste siano maturati quegli elementi che possano indurre ad una indiscriminata riduzione di orario. Pertanto sono contrario all'emendamento.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi pare che la Commissione debba innanzi tutto tener presente che, per quanto riguarda l'articolo 7, l'orario di lavoro vigente in questo momento è di 7 ore e, per le categorie di cui all'articolo 8, l'orario di lavoro è di 8 ore. Con la proposta governativa viene ridotto da 7 a 6 ore l'orario di lavoro per il personale addetto alla commutazione telefonica, trattandosi di lavoro di particolare pesantezza e che produce particolare snervamento. Inoltre, viene ridotto da 8 a 7 ore l'orario giornaliero del personale delle carriere ausiliarie, in considerazione della fatica che anche questo lavoro comporta. Non mi pare però che queste ragioni, che sono state valutate ampiamente dal Governo e che lo hanno indotto a ridurre di un'ora quegli orari, possano essere ugualmente valide per le altre categorie. Pertanto, respingo l'emendamento e prego di voler mantenere fermo il testo governativo.

BOGONI. So bene che la riduzione di lavoro per tutte le categorie comporta una grande concessione da parte dell'azienda, ma pos-

## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

siamo cercare di ridurre anche di un'ora (da 7 a 6) l'orario di alcune altre categorie che svolgono lavori effettivamente pesanti. Vi sono i lavoratori del telegrafo che fanno una fatica veramente improba, e così pure il personale viaggiante. Io faccio appello al Ministro affinché voglia concedere la riduzione di orario almeno ai telegrafisti e al personale viaggiante, categorie assoggettate a un lavoro particolarmente faticoso.

FRANCAVILLA Vorrei che si tenesse anche presente che in quest'ultimo periodo (come è stato riconosciuto), attraverso l'introduzione di nuove macchine e l'incremento del servizio, il lavoro di queste categorie è divenuto più intenso e pesante. Credo che dobbiamo tener presenti queste categorie, sia pure non includendo tutti, cercando una via di mezzo tramite un emendamento che possa comprendere le categorie cui il collega Bogoni accennava.

MATTARELLA. *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Penso, invece, che la introduzione delle macchine e l'automazione riducano la fatica. Per esempio, la telescrivente alleggerisce il lavoro. Comunque, non posso accettare l'emendamento.

CALANDRONE PACIFICO. Desidero richiamare l'attenzione sul lavoro di commutazione e, particolarmente, su quello dei telegrafisti. Il Governo stesso considera la particolare fatica dell'una categoria ma non la considera per le altre categorie. Eppure, il telegrafista, per esempio, è soggetto ad un grande logorio fisiopsichico, specialmente dopo 6, 7, 8 ore di lavoro, per cui non è da stupirsi se qualche volta si ricevono comunicazioni telegrafiche non intelligibili. Non capisco perciò il motivo per cui il relatore e il Governo respingono l'emendamento relativo ai telegrafisti, mentre il Governo stesso propone la riduzione di orario per i telefonisti e gli addetti alla commutazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'onorevole Bogoni all'articolo 7:

« L'orario normale giornaliero di lavoro del personale ai servizi dell'Amministrazione delle poste e telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è stabilito in 6 ore »

(*Non è approvato.*)

Passiamo all'emendamento subordinato originariamente presentato dall'onorevole Ceccherini, e fatto proprio dall'onorevole Bogoni, tendente a limitare a 6 ore l'orario di lavoro

del personale ambulante e telegrafista. Esso è del seguente tenore:

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

« L'orario normale giornaliero di lavoro del personale ambulante e telegrafista ai servizi dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi e del personale addetto alla commutazione telefonica interurbana ed internazionale è stabilito in sei ore ».

CALANDRONE PACIFICO. Chiediamo l'appello nominale

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(*È appoggiata.*)

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Bogoni (originariamente dell'onorevole Ceccherini), tendente a portare a 6 ore l'orario di lavoro del personale ambulante e telegrafista.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti.*)

Comunico il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti . . .	42
Maggioranza . . .	22
Hanno risposto sì . . .	18
Hanno risposto no . . .	24

(*La Commissione non approva.*)

*Hanno risposto sì*

Bensi, Bogoni, Calandrone Pacifico, Concas, Ducci, Fiorentino, Francavilla, Graziadei, Jacoponi, Lombardi Carlo, Maniera, Moscatelli, Reali, Roasio, Rubeo, Sala, Semeraro Santo, Simonini

*Hanno risposto no*

Bima, Boidi, Borsellino, Burato, Cavaliere Stefano, Cappugi, Cervone, Colasanto, De Biagi, Durand De la Penne, Farinet, Gatto, Jervolino Angelo Raffaele, Menotti, Murdaca, Petrucci, Pintus, Sensi, Spadola, Sparapani, Troisi, Viale, Vigo, Zanibelli.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957

**Seguito della discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo governativo:

**CAPO II. — DOVERI.****ART. 7.**

*(Orario d'obbligo del personale addetto alla commutazione telefonica).*

« L'orario giornaliero di servizio del personale addetto alla commutazione telefonica interurbana ed internazionale è stabilito in sei ore, anche non continuative, salva l'applicazione dell'articolo 35, terzo comma, del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 8 che metto in votazione, essendo precluso l'emendamento presentato dall'onorevole Bogoni soppressivo dell'intero articolo:

*(Orario d'obbligo).*

« L'orario giornaliero di servizio del personale delle carriere ausiliarie degli agenti di esercizio e degli agenti tecnici è stabilito in sette ore anche non continuative, salva l'applicazione dell'articolo 35, terzo comma, del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 9:

*(Corsi di addestramento)*

« Gli impiegati della qualifica iniziale delle carriere ausiliarie degli agenti di esercizio e degli agenti tecnici sono tenuti a frequentare i corsi di addestramento professionale istituiti dall'Amministrazione ».

Gli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi, Maniera hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo di tutto l'articolo:

« Presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono istituiti dei corsi speciali di addestramento professionali di primo, secondo e terzo grado.

Alla fine di ogni corso sarà rilasciato all'allievo un attestato di idoneità valevole per la partecipazione ai concorsi per le varie carriere e categorie di esercizio ».

BOGONI. Onorevole Presidente, il mio emendamento credo sia più chiaro della formulazione governativa. Lo penso pertanto accettabile, anche perché non comporta né spese né sconvolgimenti particolari per la amministrazione.

BIMA, *Relatore*. Io penso invece che la formulazione del Governo sia più rispondente alle esigenze della amministrazione, in quanto impone che gli impiegati che debbano conseguire una qualche specializzazione frequentino il corso relativo. La genericità del testo del Governo non pregiudica quello che lo stesso Bogoni richiede. Sono pertanto contrario all'emendamento.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. L'emendamento non è accettabile, perché si riferisce agli estranei alla amministrazione che eventualmente intendano partecipare a corsi di addestramento per la successiva partecipazione ai concorsi. L'articolo 9, invece, prevede l'obbligo della partecipazione al corso di addestramento per quanti già fanno parte del personale della amministrazione. Pregherei l'onorevole Bogoni di ritirare il suo emendamento il cui rigetto potrebbe suonare preclusione proprio per quanto egli chiede.

BOGONI. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9 nel testo governativo.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 10:

*(Corsi pratici di istruzione per i servizi telefonici).*

« L'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni può istituire corsi pratici di istruzione per allievi telefonisti e per allievi meccanici, presso i servizi telefonici, per un numero di posti non superiore al cinque per cento della dotazione organica stabilita per i ruoli delle carriere del personale esecutivo specializzato dei servizi telefonici, delle stazioni amplificatrici, dei ponti radio e delle officine telefoniche.

Possono essere ammessi ai corsi predetti coloro che abbiano un'età non inferiore agli anni diciotto e non superiore agli anni ventidue.

Per l'ammissione ai corsi stessi è altresì necessario il possesso dei requisiti prescritti per l'accesso ai ruoli delle carriere esecutive, previo esito favorevole di visita medica, schermografica e psicotecnica.

L'ammissione è disposta secondo l'ordine di una graduatoria distinta per province,

---

 LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1957
 

---

compilata da apposita commissione nominata dal ministro, in base alla valutazione dei titoli posseduti.

I corsi di cui al presente articolo hanno la durata di un anno; al termine di essi l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, su rapporto motivato dei capi degli ispettorati telefonici di zona, e previo esame teorico-pratico, rilascia un attestato di idoneità ».

Gli onorevoli, Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi, Maniera hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo di tutto l'articolo:

« I vincitori di concorso per le carriere del personale di seconda categoria dei servizi telefonici, delle stazioni amplificatrici, dei ponti radio e delle officine telefoniche sono tenuti a frequentare, per la durata massima di un anno, appositi corsi pratici di istruzione presso l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Penso che anche questo emendamento debba essere ritirato, rispecchiando una situazione analoga a quella dell'emendamento all'articolo precedente.

BOGONI. Lo ritiro, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10 nel testo del Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11.

(Condizione giuridica degli allievi).

« Coloro che abbiano conseguito l'attestato di idoneità possono essere ammessi ad un corso di perfezionamento della durata massima di un anno.

Gli allievi possono essere dimessi dai corsi anche prima del termine per motivi disciplinari, per inidoneità o per scarso profitto.

Agli allievi ammessi ai corsi di istruzione e a quelli di perfezionamento è assegnata dall'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni una borsa di studio, il cui ammontare è stabilito dal ministro sentito il Consiglio di amministrazione.

Gli allievi non possono essere applicati in mansioni proprie del personale d'esercizio, né di quello addetto agli uffici amministrativi e tecnici.

L'idoneità nei corsi di istruzione e la frequenza di quelli di perfezionamento possono essere valutate come titolo nei concorsi per titoli ed esami di accesso alle carriere esecutive dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Gli onorevoli Bogoni, Francavilla, Jacoponi, Rubeo, Calandrone Pacifico, Mancini, Cacciatore, Reali, Semeraro Santo, Ducci, Bensi, Maniera hanno presentato un emendamento soppressivo di tutto l'articolo.

Insistono i presentatori?

CALANDRONE PACIFICO. Insistiamo, onorevole Presidente, perché la esperienza ci insegna che dietro i presunti motivi disciplinari spesso si nasconde la volontà di effettuare delle discriminazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 11 avvertendo che coloro che sono favorevoli alla sua soppressione possono votare contro.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 19,30.**

---

 IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

 TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI